



### Cronistoria dello sviluppo urbano, dall'anno mille ai giorni nostri

Come si è sviluppato nel tempo il rapporto tra il centro storico e la parte restante del territorio, borgate comprese? Questo articolo guarderà lo sviluppo urbano di Gemona dalla prima cerchia muraria fino ai giorni nostri, dall'anno mille ad oggi. Una sintesi veloce fatta quasi sulla mappa, dove un abile quanto immaginario topografo ha aggiunto segni, inizialmente molto rari ma importanti, ultimamente frequenti e diffusi che hanno disegnato Gemona così come oggi la conosciamo. Della complessa vicenda storica mi avvarrò solamente dei fatti che ci aiutano a esplorare e capire tale rapporto.

A Godo prima e a Ospedaletto poi iniziò tanto tempo fa la nostra storia...

#### Dalla prima cerchia muraria alla fine del Niederlech

Ovvero dall'anno mille alla fine del 700 (1797).

#### 1000 e dintorni. La prima cerchia muraria

Risale attorno all'anno 1000 e, come ci racconta *Casolo* in quell'interessante opuscolo intitolato "*Glemone*" presentato in occasione del ripristino del sito di Madonna delle Grazie e della sistemazione di Piazza Garibaldi "è incastata nell'angusta unghia di terreno a ridosso del colle del castello e sbarrata a levante dalle slavine del torrente *Grideule*".

#### 1106 La roggia Plovia

Nel 1106 è avviata la costruzione della Roggia (Plovia) che sarà ultimata nel 1200, utilizzando un vecchio tracciato costruito dai romani. Svolse diverse e utili funzioni, quali:

- l'allontanamento delle acque in eccesso (es. Vegliato e Drendesime)
- la bonifica dalle acque affioranti (Godo, Paludo,...)
- l'uso dell'acqua a fini irrigui ed anche domestici;

- la produzione di energia per diverse attività produttive insediate in prossimità: mulini, segherie, opifici, battiferri,... (1 mc/s era destinato per tale attività);

- la depurazione delle acque nere in essa convogliate.

La roggia aprì la strada allo sviluppo di Gemona nella piana. Effetto tutt'altro che secondario data la costruzione della presa di Ospedaletto e delle roste adiacenti (siamo sempre nel XII secolo) fu lo spostamento delle acque del Tagliamento verso Braulins (effetto sponda). La deviazione delle acque unitamente agli sforzi incredibili dei contadini (apporti di letame, terra...) contribuirono alla formazione della campagna gemonese (sicuramente quella a ovest della statale).

#### 1184 Il mercato

Il Patriarca Gotofredo ottiene da Federico Barbarossa di poter costituire a Gemona il mercato, ovvero il luogo dove acquistare e vendere merci. Non si potevano tenere altri commerci pubblici né a monte, tra il Montecroce e Pontebba, né a valle di Gemona per un miglio (*Casolo*).

#### La seconda cerchia muraria

Viene attuata dopo il 1250 e sempre riprendendo *Casolo* "si snodava su un impervio terreno di deiezione e raggiungeva il Salconat che probabilmente era il maggiore e più profondo fra i solchi scavati dalle furiose acque che precipitavano lungo il solco detritico (scendeva più o meno lungo l'attuale via Liruti), successivamente ricoperto. Il Salconat veniva utilizzato per lo scarico nella piana delle acque chiare e scure.

#### 1280 La concessione del Niederlech

I traffici da e verso il nord

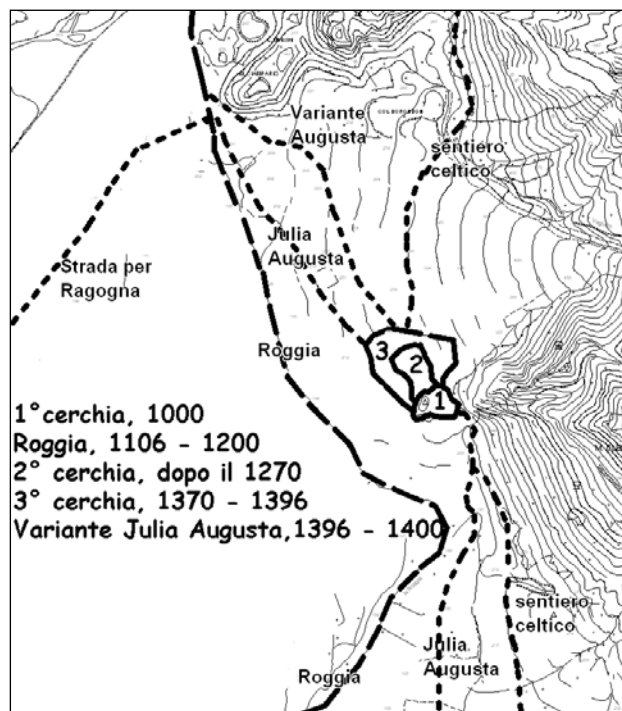
dovevano necessariamente passare per Gemona. I mercanti dovevano scaricare le merci, pernottare nella Città, ricaricarle e proseguire poi muniti del sigillo del Capitano. Un cespite irrinunciabile per il mantenimento del corpo delle Milizie cittadine e forestiere, per le spese di Ambasceria e per arginare i torrenti e specialmente "*il fiero Tagliamento i cui ripari sono ammirevoli, tutti fatti col proprio dai Gemonesi*" (*Casolo*).

#### 1297 Gemona si sposta nella piana?

Il patriarca Raimondo della Torre riprendendo un proposito del suo predecessore - comanda la fondazione di una nuova Gemona nei pressi di Ospedaletto. Ma, per la morte del Patriarca, non se ne fece niente (*Casolo*).

#### 1343 Il Patriarca finanzia l'ampliamento delle mura?

Il Patriarca, partecipa al Consiglio della Città e, in quella sede, sollecita l'ampliamento della cinta muraria: si tratta di uno sviluppo di due miglia, debitamente munite e con sette porte. Si assume l'onere della spesa per la





rifabbrica della cinta di levante (*Casolo*).

### **1348 Il terremoto e subito dopo la peste**

Disastroso terremoto. A Gemona più di metà delle costruzioni sono distrutte. Il campanile del Duomo "*tutto si fesse e aperse*" (le scosse continuarono per quaranta giorni). Si diffonde una terribile pestilenza che si protrarrà anche l'anno successivo (*Casolo*).

Dove ricostruire fu uno dei primi domande della magnifica comunità una volta cessata l'emergenza terremoto, pestilenza e l'assedio nell'anno successivo del Conte di Gorizia?

### **1351 Gemona si sposta nella piana?**

Il patriarca Nicolò di Lussemburgo ribadisce la volontà di trasferire Gemona sotto i colli di Ospedaletto al fine di preservare, la Chiesa e i suoi sudditi, da ogni malanno. Un "*vogliamo, stabiliamo e ordiniamo*" che, però, è rimasto senza seguito (*Casolo*).

### **1363 Tutti devono passare per Gemona**

I Gemonesi tentano di obbligare i traffici a passare per la città murata mediante lo scavo di un fossato. Per la protesta degli Udinesi viene intimato di colmarlo, ma, al loro rifiuto, provvedono all'esecuzione le milizie patriarcali (*Casolo*).

### **1370 - 1396 Si costruisce la terza cerchia muraria**

Presi di mira, forse particolarmente dal duca d'Austria, i Gemonesi deliberano di portare a compimento l'ampliamen-

to delle mura della Città, fortificandole con torri, fosse e palanche, all'uso dei tempi. E' questa la terza cerchia: ha un'altezza da sei a otto metri e lo spessore di un metro e mezzo, con sette porte d'ingresso (*Casolo*).

### **1396 - 1400 Nuova viabilità**

A causa frequenti alluvioni nella piana viene sostituito il tratto di via Regola (vecchia strada romana) con un tracciato più a nord che ha previsto la costruzione di un ponte sulla Drendê-sime (*Casolo*).

### **1500 Il primo sistema irriguo**

Vengono costruite le canalette scavate nel tufo sotto il Monte Gemine in prossimità del Lavadôr, per portare l'acqua del Glemineit nei prati, negli orti e nelle vigne circostanti.

### **1511 Terremoto**

La ricostruzione viene effettuata dentro le mura spesso sulle macerie delle case crollate.

### **1650 - 1760 Le ville padronali nella piana**

Per quanto riguarda gli insediamenti rurali essi iniziano a essere costruiti fuori dalle cerchia muraria nel periodo che va dal '600 al '700. Si assiste alla costruzione delle "ville padronali" circondate da grandi proprietà, generalmente di origine nobiliare, in quanto gli unici in grado di impiegare elevati capitali a scopi d'investimento fondiario. Si tratta di costruzioni a corte chiusa con cinta muraria e generalmente autosufficienti. Questo è un aspetto che dal punto di vista tipologico richiama il sistema medievale chiuso e

ciò presuppone che il territorio fosse ancora insicuro. Altra nota importante è che tutte queste "ville padronali" hanno una struttura simile, con corte, pozzo, cantine e granai, chiesetta e case coloniche. Le superfici coltivate intorno a esse sono basate all'incirca sulla dimensione del podere romano (che è di 12,5 ha), anche se a Gemona non ci fu la centuriazione (*Rino Gubiani e M. Lazzari, "Lo studio dell'evoluzione del paesaggio attraverso la toponomastica"*).

### **1797 La fine del Niederlech**

Dopo 500 anni Gemona perde il privilegio del Niederlech. Ma già con il l'arrivo di Venezia i benefici si erano attenuati.

### **Riflessione**

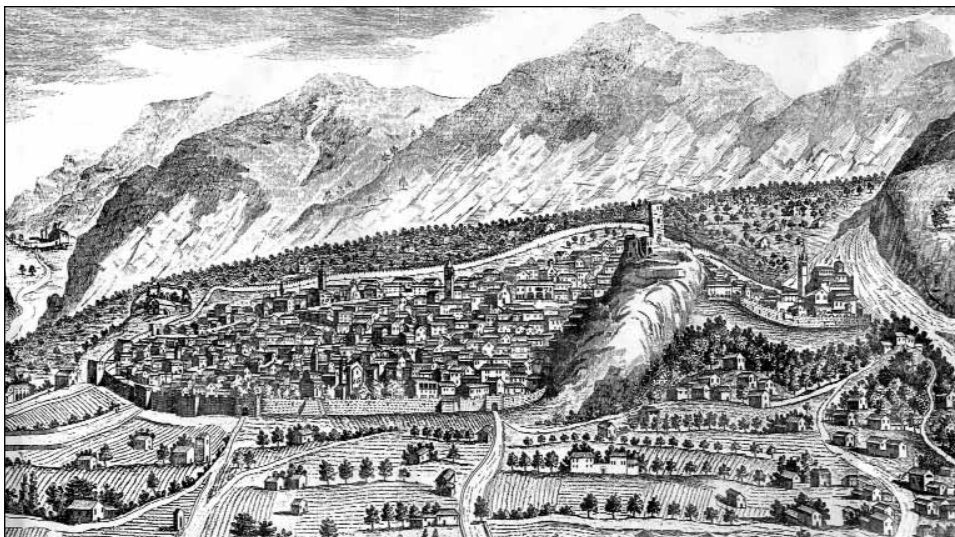
Gemona è riuscita, nonostante i ripetuti tentativi di spostarla nella piana, a rimanere arroccata nel conoide, godendo di quella rendita di "posizione" che le permise molti anni di "mercantile" prosperità. Casolo di quel periodo afferma: "*Gemona si batté contro l'isolamento - isolandosi*".

All'arrivo dell'esercito di Napoleone Gemona era ancora tutta dentro la terza cerchia muraria. Ma l'800 incombeva.

---

## **L'ottocento**

La popolazione aumenta rapidamente e l'area coltivata raggiunge, a ovest, i limiti attuali rappresentati dal canale Ledra Tagliamento (Roggia di Confine). Ciò si ottiene grazie alla costruzione delle linea di rosta sul Tagliamento (1831-1850) che ricalca i termini attuali. Il pascolo viene, in gran parte spostato nella zona montana di *Ledis, Legnam, Gleris, Bombasine, Buteghîs*. Tutta l'area montana di Cjampon e Cuarnan viene in gran parte disboscata e sfalciata. Si formano gran parte dei microtoponimi in tutte queste aree. Il 1800 non è un periodo di ricchezza. La popolazione aumenta più rapidamente della produzione agricola mentre l'artigianato e l'industria iniziano a svilupparsi solo alla fine del secolo. Lo Stato italiano è povero e per aumentare le entrate applica delle tasse sulla produzione della seta ed sul macinato. Anche il comune di Gemona non ha molte entrate e le opere di canalizzazione del



*Gemona nel 1700 (tratto da Notizie di Gemona di G.G. Liruti)*



campo gemonese, progettate già nei primi del secolo, vengono attuate solo verso la fine in gran parte da latifondisti locali. Per aumentare i proventi il comune vende ai privati tutti i fondi comunali della pianura e molti della zona montana. Con persone provenienti da Stalis, che hanno acquistato i terreni, inizia a formarsi la borgata di Campolessi. Si espandono le borgate di Taboga e Campagnola grazie alla maggior disponibilità di terra. Iniziano le grandi emigrazioni che, in questo periodo, sono dirette in gran parte verso il Sudamerica (*Rino Gubiani e M. Lazzari, "Lo studio dell'evoluzione del paesaggio attraverso la toponomastica"*).

### 1828 La Pontebbana (strada postale)

Viene realizzato, da parte dell'esercito di Napoleone il nuovo tracciato della Pontebbana, variante alla vecchio tracciato nella tratta da Artegna ad Ospedaletto. La municipalità di Gemona, per contrastare la decadenza del centro, si era opposta a tale strada, richiamando l'insospitalità del posto: il ristagno delle acque, i venti di tramontana e la solitudine dei luoghi. (Dal Libro *Gemona, Gemona, Gemona di Tito Cancian*). La piana così risulta divisa da un reticolo dove gli allineamenti nord-sud (Tagliamento, Statale

13, Roggia), si sovrappongono quelli est-ovest (le strade).

### 1875 La ferrata

Viene inaugurata la ferrovia da Udine a Gemona e la stazione di "Gemona - Ospedaletto". La municipalità si era opposta al passaggio della ferrovia nella piana e richiesto che la stazione fosse posta presso l'attuale osteria di Blanc (sotto il parco di via Dante). Le cose andarono però diversamente.

### 1886 Il Canale Ledra Tagliamento

Il Consorzio Ledra Tagliamento realizza l'ultimo tronco del ramo omonimo che catturava l'acqua del Tagliamento presso la rosta Savorgnana (a monte dell'attuale ponte di Braulins). Ma la nuova derivazione non fu sufficiente per irrigare i campi assettati del medio Friuli.

## Dal novecento fino al terremoto

### 1900 La stazione e dintorni

Si sviluppa il primo importante nucleo abitato in prossimità della Stazione, ovvero la Manifattura, l'Albergo Pittini,...

### 1906 La strada e il Forte di Ospedaletto

Il genio militare inizia la costruzione del forte di Ospedaletto e l'omonima strada. I venti di guerra iniziano a soffiare.

### 1911 Il canale Ledra Tagliamento

Il Consorzio Ledra Tagliamento realizza e inaugura l'ultima tratta del Canale omonimo: dalla Rosta Savorgnana alla presa di Ospedaletto.

### 1914 - 1915 La strada del Monte Cuarnan

Il genio militare costruisce la strada del Monte Cuarnan fino alle odierne baite. Serviva come linea difensiva per il trasporto dei cannoni in Sella Foredôr.

### 1914 La seconda ferrata

Viene inaugurata la tratta da Gemona a Spilimbergo e poi a Sacile. Aveva una importanza militare e serviva come linea di emergenza qualora il nodo di Udine fosse risultato impraticabile.

### 1915 Il ponte di Braulins

Nel 1915 viene inaugurato il P.te di Braulins e costruita (dal 1915 al 1917) la strada da Peonis a Forgaria.

### 1930 Il sistema irriguo di Gemona

A seguito alla costituzione del Consorzio di bonifica integrale si completa la rete di canali che innervano l'agro gemonese per una lunghezza complessiva di circa 200 km.

### 1930 Viene inaugurata via Dante

Dopo molte ritrosie dei Gemonesi del Centro, si crea un agile collegamento con la stazione.

Quando il 20 ottobre 1930 ci fu l'inaugurazione, il Podestà Giuseppe Stroili, poté giustamente definirlo "*la spina dorsale della nuova Gemona*" (Dal libro *Gemona, Gemona, Gemona di Tito Cancian*).

### 1933 Il Vegliato viene deviato

Il Vuajat viene fatto passare a monte del Colle Dorondon e va a confondersi con il torrente Drendesime.

### 1930 Statale 13

Viene inaugurata la variante della statale, esterna all'abitato di Artegna.

### 1934 - 1936 Dal carbone all'energia elettrica, dal pietrisco all'asfalto

La pontebbana viene allargata e asfaltata e la ferrovia di Udine - Tarvisio elettrificata.

### 1950 La stazione di Ospedaletto

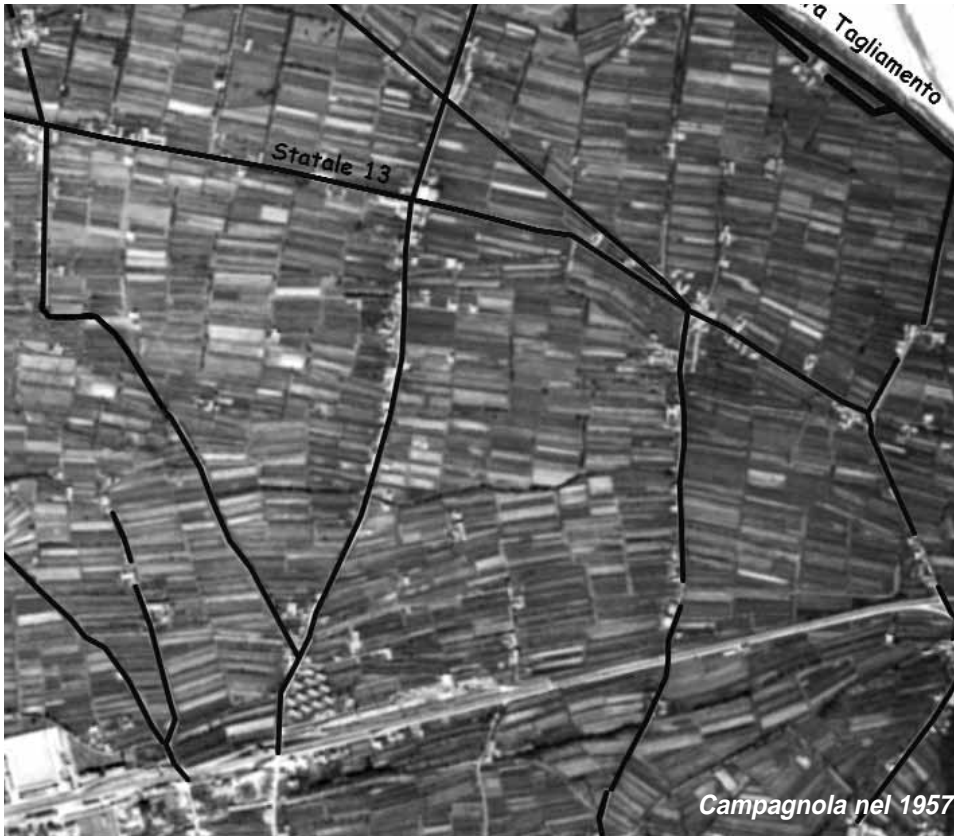
Viene inaugurata la stazione di Ospedaletto - dismessa successivamente nei primi anni 60.

### 1960 Statale 13

Viene inaugurata la variante della statale esterna all'abitato di Ospedaletto.



Quadro presso il Museo di Villach raffigurante Gemona durante l'occupazione austriaca dell'800



## 1967 Un'altra caserma a Gemona

Viene realizzata, tal Lûc di Casin la caserma Goi - Pantanali

## 1970 il primo piano regolatore

Viene adottato dal Consiglio Comunale il primo piano regolatore. I temi trattati erano: la dispersione abitativa, le carenze infrastrutturali, la crisi del settore terziario e dell'agricoltura, la decadenza del centro storico e il degrado dei beni culturali e ambientali; le proposte considerano:

- un moderato sviluppo dei nuclei abitati a favore delle attività produttive (evitare la disseminazione delle case);
- la salvaguardia dell'agro gemonese inteso come struttura produttiva;
- nel Centro storico viene previsto il PP che valorizzi l'ospitalità e servizi (sociali, sanitari, culturali);
- lo sviluppo del commercio comprensoriale lungo la statale; aumento delle dimensioni aziendali.

## 1973 - 1975 Salta il Piano regolatore

Viene a cadere la salvaguardia al piano regolatore. Vengono rilasciate 700 licenze edilizie, molte delle quali interessano la pianura. Tradotto in numeri tutto ciò significa 373.000

nuovi metricubi residenziali, 105.000 di fabbricati commerciali, 72.000 industriali e artigianali, 10.500 di servizi. Ciò provoca un "collasso" del piano prima ancora della sua entrata in vigore. Il piano viene poi approvato nell'aprile 1975.

## Le opere infrastrutturali

Gemona prima del terremoto a cavallo degli anni '60 e '70 viene attraversato rispettivamente da:

- metanodotto;
- oleodotto;
- autostrada;

La nostra regione diventa regione ponte, ovvero terra di supporto e passaggio per le grandi opere infrastrutturali. Le stesse stravolgono la fisionomia delle valli (Canal del Ferro) e, unitamente alla diffusione dell'urbanizzazione, modificano il paesaggio della piana del Gemonese.

## 1976 Il terremoto La ricostruzione

Sotto il profilo urbanistico sono state licenziate:

- 34 varianti al Piano Regolatore approvato nel 1975; di queste, 4, sono

considerate varianti generali;

- 24 piani particolareggiati (centro storico e centri minori).

Nel frattempo si sono aggiunte le seguenti infrastrutture:

- il casello autostradale inaugurato nel 1982;
- Il raddoppio della ferrovia e la nuova stazione FFSS;

Ultimamente nuove proposte riguardano il passaggio di infrastrutture per il trasporto di energia.

**Considerazione:** Gemona vince l'importante sfida della ricostruzione ma non quella di un ordinato sviluppo territoriale, di un centro pulsante e di un ruolo propositivo e propulsivo per il territorio. L'importante capitolo della ricostruzione merita però una "ricostruzione" tutta sua. Sarà una speciale magari in occasione del trentesimo anniversario del terremoto.

## Conclusioni

Cari lettori, prima dell'ultimo punto ringrazio coloro che hanno già scritto sulla storia di Gemona e hanno permesso questa ricostruzione incentrata sulle vicende che hanno concorso a determinare lo sviluppo urbano della nostra città.

Concedetemi però, prima di chiudere, alcune considerazioni e domande che riguardano l'ultimo periodo e soprattutto il futuro del nostro territorio.

L'isolamento di Gemona nella conoide, per 900 anni, è stato ostico ma altrettanto determinata è stata l'edificazione della piana negli ultimi 40 anni.

Altre cittadine di pari "rango o quasi" che hanno morfologie "non piatte" hanno contenuto e meglio orientato le spinte all'edificazione (San Daniele, Buia, Artegna,...). Il nostro modello è stato simile a quello adottato nella Marca Trevigiana (case e capannoni, ovunque). Sotto il profilo della dispersione abitativa si potrebbe dire "non solo Gemona, ma soprattutto Gemona".

Gli "spazi vuoti", ovvero la terra con i suoi cicli, che garantiscono produ-



zioni di qualità e servizi alla collettività di enorme valore e portata (mantenimento della biodiversità, purificazione dell'aria e dell'acqua, microclimi più gradevoli...) si riempiranno di abitazioni? Di questo passo serviranno pochi anni per ridurre le zone agricole residue a degli orti. Nel 1957, data della fotoaerea, a Gemona c'era la popolazione di oggi; certo non si possono fare paragoni fra epoche diverse, ma „... il confronto stride, stupisce e allarma.

Quanto costerà alla collettività l'adeguamento dei servizi di acquedotto e fognatura che rincorrono e non precedono l'espansione edilizia a macchia d'olio? Come si potrà offrire una logistica e dei servizi di qualità al sistema produttivo così disperso sul territorio (una zona artigianale, un'altra richiesta, più capannoni sparsi) e in alcuni casi così contiguo con le abitazioni civili?



*L'attuale espansione urbanistica di Campagnola*

L'architettura storica minore è stata travolta. Le vecchie strade poderali, sono servite come vie di penetrazione all'edificato. Ne rimangono pochissime. Faranno tutte la stessa fine? Avremo ancora mille architetture diverse sullo stesso territorio? Perché non curare la qualità del paesaggio urbano anche di fuori dalle "mura"? Perché abbattere i muri a secco e sostituirli con bruttissime recinzioni

di cemento armato? Ci sono strumenti per orientare ed evitare brutture.

Perché non ricostituire la commissione toponimi che valuti l'appropriatezza dei nomi dei nuovi edificati: Complesso Europa, Green Village, le Betulle... nomi che ci riportano col pensiero a Lignano, Bibione, Rimini, Riccione, Casablanca .....Ma dove siamo?

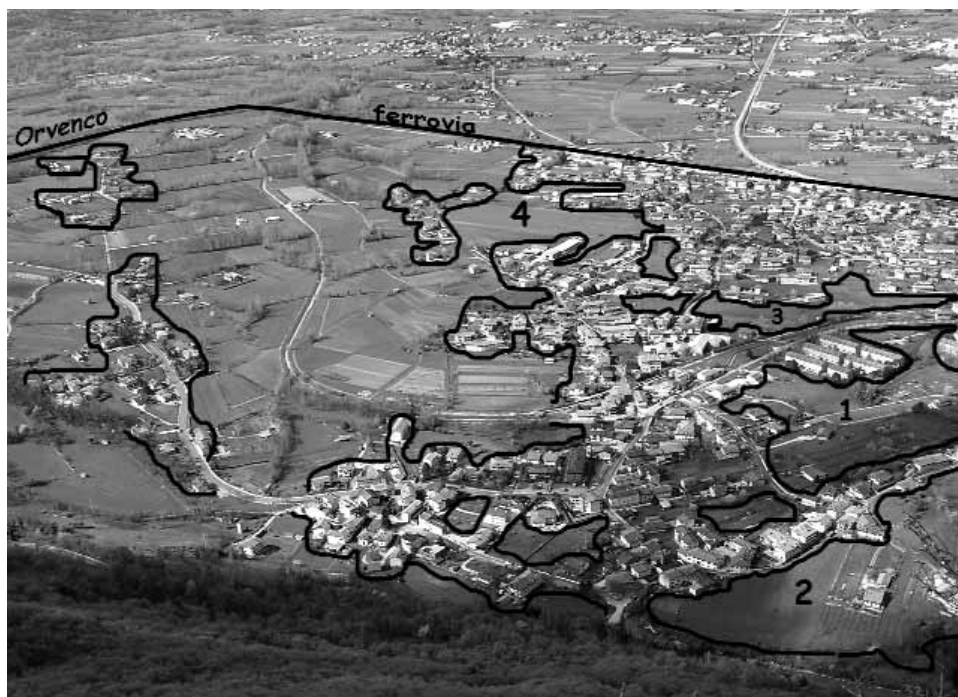
E' Viale Tricesimo il modello di sviluppo sulla statale 13? E' la statale il motore dello sviluppo di Gemona? Sono i supermercati che dovranno ancora sorgere a creare sviluppo duraturo e di qualità al commercio?

E' possibile fermarsi un po', ripensare e riflettere, immaginare uno sviluppo diverso? Traguardare su obiettivi che hanno scale temporali più ampie, riducendo così anche le spinte affaristiche e speculative? Valorizzare il passato e tutelarlo, tutelare le identità residue, le aree agricole e l'ambiente, le risorse peculiari e tipiche, pertanto pregiate, guardando alle grandi sfide dei prossimi anni?

Sono consapevole che le considerazioni e le domande poste sono tagliate con l'accetta, che la realtà è molto più complessa e che il terremoto è stato un evento terribile dalle molteplici ripercussioni. Queste domande non servono però a identificare responsabilità ma a porre quesiti chiari, ancorché provocatori per sviluppare un dibattito, per ricercare indicazioni e risposte utili.

**Sandro Cargnelutti**

*Ringrazio per la preziosa collaborazione Ercole Casolo e Rino Gubiani.*



*Godo, Piovega e Properzia viste dal Cuarnan. 1-2-3-4 aree non ancora urbanizzate.*